

Jean-François Mimaut

La Sardaigne ancienne et moderne

Paris 1825

in: Antonio Budruni, Yvette Gagliano, *Splendori e miserie. Alghero nelle cronache dei viaggiatori dell'Ottocento*

EDES, Sassari 1991

Gli stranieri che visitano Alghero possono, se la stagione lo consente, godere oltre a quello delle coltivazioni del territorio e della operosità degli abitanti, un altro genere di spettacolo. In effetti, si raccomanda alla loro curiosità un'opera della natura, veramente degna della loro attenzione: si tratta di una profonda caverna, nota nel paese col nome di grotta di Nettuno, stupenda per la bellezza delle sue stalattiti e di cui l'autore dei *Sonetti storici* della Sardegna ha fatto una dotta e poetica descrizione.

La grotta di Nettuno si trova a circa dodici miglia da Alghero, sulla destra della magnifica rada di Porto Conte, sotto Capo Caccia. Dopo aver doppiato questo capo la cui punta estrema raggiunge un'altezza assai elevata, e dopo aver scoperto le numerose cavità, piene di uccelli acquatici, scavate nei suoi fianchi, si entra in una piccola insenatura riparata dall'isolotto della Foradada contro i venti che vengono da ovest e da nord. Appena si sbarca, appare quella che viene chiamata la grotta esterna, tappezzata di concrezioni varie che a contatto con l'aria non assumono il colore e la consistenza dell'alabastro ma danno già un'idea delle meraviglie che poco dopo colpiscono lo sguardo.

L'unica uscita di questa caverna porta ad un lago salato, più spazioso che profondo, sul quale si lancia una scialuppa appositamente preparata, e che si attraversa remando, per arrivare al vestibolo della grotta di Nettuno.

Alla spaventosa oscurità di questa navigazione sotterranea, che la fantasia del viaggiatore paragona immancabilmente a quella dell'Averno guidata dall'inesorabile nocchiero, fa seguito una improvvisa luce prodotta dalle torce e dalle fiaccole accese che rivelano agli sguardi stupiti un'ampia prospettiva, una creazione magica o, perlomeno ciò che l'esaltazione poetica può chiamare palazzo del dio dei mari. A destra e a sinistra, alcune colonne, che dodici persone messe assieme non potrebbero abbracciare, sostengono una volta molto alta o orlano la riva del lago. In alcuni punti sono talmente strette fra di loro su tre o quattro file che sembrano una foresta impenetrabile, benché un uomo possa passare facilmente fra l'una e l'altra. Qua ricordano gli antichi tempi egizi, lì si ritrovano le belle linee ed i lunghi portici dell'antica Roma, più avanti ancora si arriva, salendo diversi gradini, ad un magnifico anfiteatro.

Entrando in questo edificio, che sembra un'opera fatta dall'uomo, i prodigi si moltiplicano e la sorpresa aumenta ancora. Gli occhi non si saziano di questa grande quantità di tempietti, di busti, di figure di animali vari e di rappresentazioni fantastiche, giochi strani della natura che la fantasia perfeziona e completa. Talvolta è una tenda elegantemente drappeggiata tra due capitelli, talvolta ancora sono particolari scultorei ed ornamenti eseguiti con una precisione e una finezza che nemmeno lo scalpello più delicato potrebbe raggiungere.

La ricchezza dei soffitti risponde al lusso di questa architettura e alla magnificenza di queste decorazioni. Da ogni parte della volta pendono piccole piramidi rovesciate ed alcune colonne gotiche, che assumono la forma di un cono allungato e terminano con una punta acuta.

Nonostante le apparenze, queste meraviglie sotterranee non sono dovute né al marmo né all'alabastro. Queste sono l'opera esclusiva dello stillicidio delle acque e della loro infiltrazione attraverso i vari strati del terreno, lenta operazione dalla quale derivano alcune concrezioni chiamate stalattiti.

Gli abitanti di Alghero che, con giusta ragione, considerano la grotta di Nettuno come una particolare curiosità del loro paese, pretendono che sia più interessante, non di quella di Antiparos che è di altra natura e di formazione diversa, ma di quella di Mahon nell'isola di Minorca e della maggior parte delle grotte più famose in Europa. È certo che supera, perlomeno per la sua ampiezza e la varietà delle sue bellezze, le altre grotte della Sardegna, ovvero quella di *San Mialis* vicino a Cagliari, e quella di *Acqua Rutta* vicino a *Domus Noas*, di cui abbiamo già parlato. Molte più persone potrebbero visitarla se si cercasse di renderne l'accesso meno difficile, il che non richiederebbe né molto lavoro né molta spesa.

(pagg. 17-18)